Confederazione Italiana Artigiani Lavoratori 1985
CIA
A difesa della piccola impresa

Artigianato & Impresa

Anno XIII - n. 5 • Maggio 2026

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE

VENDITA ONLINE CON CONSEGNA A DOMICILIO, BUSINESS IN CRESCITA



© Foto di Sentavio su www.magnific.com

© Immagine di Macrovettore su www.magnific.com

ARTIGIANATO E PMI

REGIONE LAZIO E BEI, IN ARRIVO SOSTEGNI E AGEVOLAZIONI PER LE PMI LOCALI

COMMERCIO

GUERRA IN IRAN, IL CONTO PER LE IMPRESE ITALIANE

AGRICOLTURA

DECRETO FLUSSI 2026-2028. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE E NODI IRRISOLTI PER IL LAVORO AGRICOLO



ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno XIII
n. 5 - Maggio 2026

CONTATTI:

CILA Nazionale
Artigianato&Impresa
@CILA_Nazionale
Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

Confederazione Italiana Artigiani Lavoratori 1985 CILA
A difesa della piccola impresa

Artigianato & Impresa

EDITORE
Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO
Antonino Gasparo

COORDINATORE DI REDAZIONE
Alessio Celletti

REDAZIONE
Claudia Addeo
Sara Borraccino
Alice Ceccarelli
Alessio Celletti
Lorenzo Cuzzani
Catalina Elena Damian
Chiara Dara
Aurora Montioni
Carmen Ostuni
Silvia Parente
Layla Perroni
Alessandro Sisti

STAMPA
Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

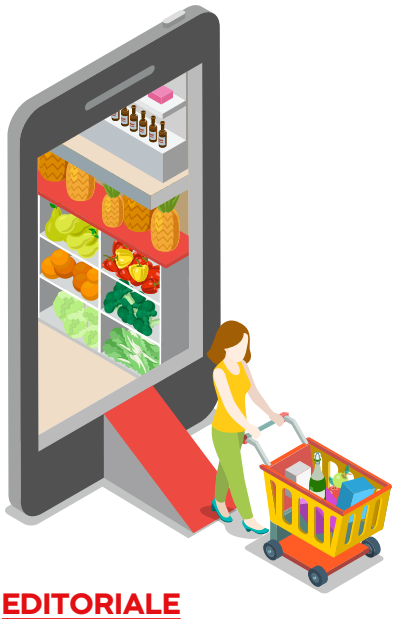
DIREZIONE E REDAZIONE
Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonchè per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari conte nuti nella rivista.

INDICE

• Artigianato & Impresa | Anno XIII | n. 5 | Maggio 2026 •



EDITORIALE

VENDITA ONLINE CON CONSEGNA A DOMICILIO, BUSINESS IN CRESCITA 4

ARTIGIANATO E PMI

IN CHE MODO IL CONFLITTO CON L'IRAN SI RIFLETTE SULLE NOSTRE IMPRESE? 6

DDL PMI, SVOLTA PER IL LAVORO SENZA UFFICIO 8

LA LEGGE SULLE PMI RIDEFINISCE LA TERMINOLOGIA INTORNO ALL'ARTIGIANATO 10



LA SOSTENIBILITÀ COME NUOVO MOTORE DI CRESCITA. PERCHÉ LE PMI NON POSSONO PIÙ ATTENDERE 12

IL NUOVO VOLTO DELL'ARTIGIANATO, DALLA MANUALITÀ AL 3D 14

ARREDAMENTO E DESIGN, IL FUTURO DELLE IMPRESE ITALIANE NELL' EXPORT GLOBALE 16

L'ESECUZIONE DEL REGOLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA CHE APRE LA STRADA AD UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL SETTORE ARTIGIANALE ITALIANO 18

COMMERCIO

AL VIA LE SPERIMENTAZIONI PER FAVORIRE IL RICAMBIO GENERAZIONALE NELLE PMI DEL SETTORE PRIVATO 20

OBBLIGO DI POS TRA CONTROLLI RAFFORZATI E NUOVI ONERI PER IL COMMERCIO 22



AGRICOLTURA

EMILIA-ROMAGNA, LA NUOVA LEGGE AGRICOLA TRA SOSTEGNO ALLE IMPRESE E SFIDE ANCORA IRRISOLTE 24

TERRA AI GIOVANI, ECCO I FINANZIAMENTI 26

L'AGRICOLTURA SPAZIALE COMPIE 20 ANNI 28

I NOSTRI CONTATTI SOCIAL

CILA Nazionale | Artigianato&Impresa | @CILA_Nazionale | Cila Nazionale | Cila Nazionale

VENDITA ONLINE CON CONSEGNA A DOMICILIO, BUSINESS IN CRESCITA



Editoriale di
Antonino Gasparo
Presidente CILA

I cambiamenti nei comportamenti d'acquisto, il ritmo accelerato della vita quotidiana e la difficoltà negli spostamenti urbani hanno trasformato profondamente il rapporto tra consumatori e imprese. Il commercio abbandona i confini fisici del punto vendita tradizionale per trasferirsi in uno spazio digitale accessibile da qualsiasi dispositivo: generi alimentari, abbigliamento, tecnologia, ma anche pacchetti vacanza e corsi di formazione trovano oggi il loro canale privilegiato nella rete.

Il commercio di prossimità si evolve verso forme di relazione più flessibili. I sistemi di pagamento digitale si affiancano a servizi logistici strutturati: la quasi totalità degli acquisti viene saldata contestualmente all'ordine, con il portafoglio digitale in testa (30,8%), seguito dalla carta di credito (26,4%) e dalla prepagata (23,6%). Sul piano gestionale, provvigionarsi in base agli ordini

a

effettivi consente di ridurre le giacenze ed eliminare gli sprechi.

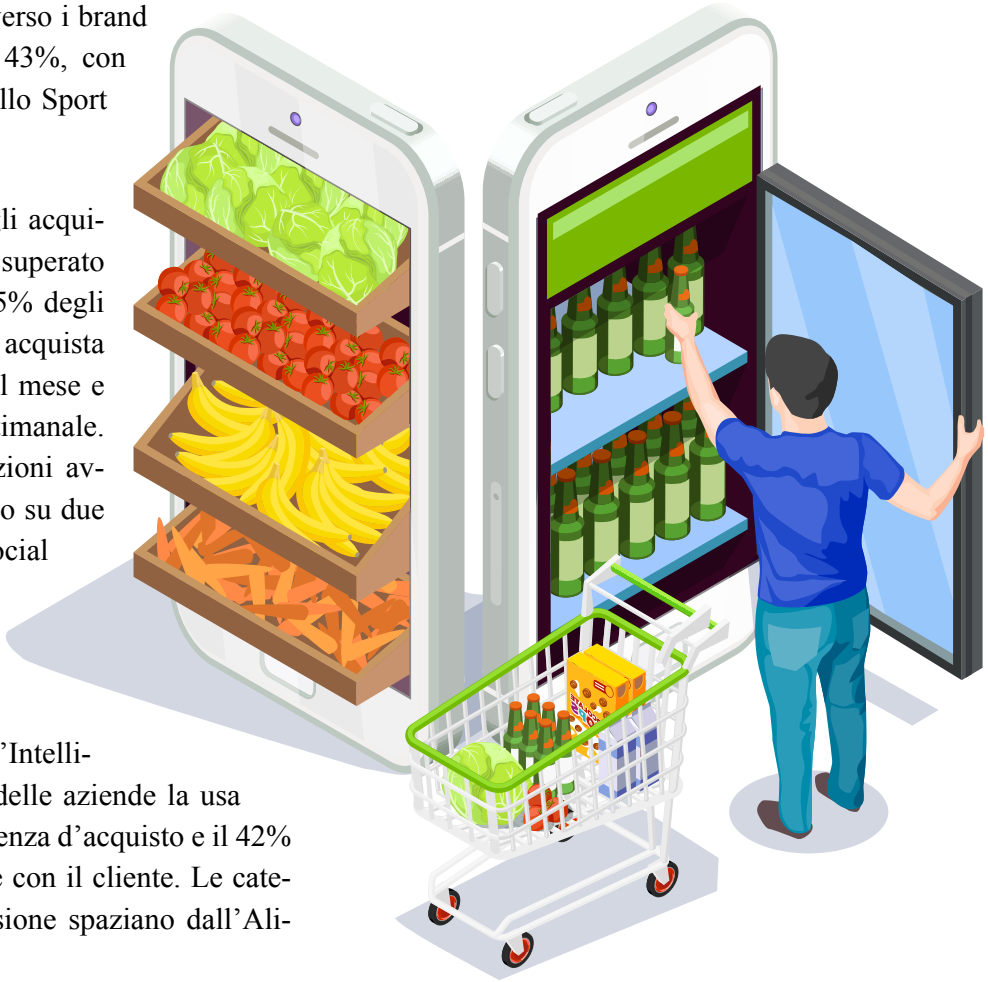
Il settore cresce con solidità. Secondo il Politecnico di Milano, nel 2025 la spesa online degli italiani ha raggiunto 62,3 miliardi di euro (+7%), coprendo il 13% dell'intera spesa retail nazionale. Tuttavia permane una contraddizione strutturale: solo il 20,4% delle aziende con almeno dieci dipendenti vende online, anche se nel 2026 il 24,5% delle imprese registra già un livello medio-alto di maturità digitale, rispetto al 22,7% del 2025.

La maggior parte degli imprenditori sceglie di operare attraverso marketplace affermati piuttosto che costruire una presenza autonoma: il 53% è presente su almeno una piattaforma, con Amazon al 40% e eBay al 14%. Il Made in Italy mantiene forte attrattiva: nel 2025 l'interesse verso i brand nazionali è cresciuto del 43%, con picchi nell'Alimentare, nello Sport e nell'Automotive.

Dal lato della domanda, gli acquirenti digitali italiani hanno superato i 24,6 milioni, pari al 70,5% degli e-shopper totali. L'85% acquista online almeno una volta al mese e un quarto con cadenza settimanale. Oltre il 60% delle transazioni avviene da smartphone, e uno su due ha già acquistato tramite social media, canale destinato a diventare dominante entro il 2030.

La vera discontinuità è l'Intelligenza Artificiale: il 64% delle aziende la usa per personalizzare l'esperienza d'acquisto e il 42% per migliorare la relazione con il cliente. Le categorie in più rapida espansione spaziano dall'Alimentare (+95%) a Casa e Giardino (+72%), Prodotti per animali (+58%) e Gaming (+56%), segno che il digitale penetra ormai nella spesa ordinaria delle famiglie.

Restare fuori da questo mercato significa cedere terreno: nel 2024 il 77,7% delle società di capitale attive nell'e-commerce ha chiuso in utile, contro il 74,2% della media, con un profilo di rischio commerciale sensibilmente inferiore. L'Italia ha competenze e qualità uniche, ma oltre la metà delle imprese sconta ancora un insufficiente livello di internazionalizzazione digitale. Colmare questo divario richiede investimenti in infrastrutture, formazione e visione strategica: il digitale è ormai il vero campo di gioco del commercio contemporaneo.



© Immagine di Macrovettore su www.magnific.com

LA GEOPOLITICA INTERNAZIONALE NON RISPARMIA NESSUNO

IN CHE MODO IL CONFLITTO CON L'IRAN SI RIFLETTE SULLE NOSTRE IMPRESE?

Il Lazio è una delle regioni italiane più esposte agli effetti distorsivi della guerra iraniana

Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran imperversa dal 28 febbraio.
Come spesso accade, l'Italia assiste da spettatrice interessata, non solo in quanto membro Nato e fervente sostenitrice di uno stato di pace (non è questa la sede per approfondimenti politici e ideologici), ma, più banalmente, in quanto titolare di effetti distorsivi sulla propria economia e sulle proprie imprese.
È vero, nell'alveo di una questione umanitaria, risulta sconveniente e sgradevole affrontare tematiche economiche.
Purtroppo, però, sono proprio le tematiche economiche a essere fautrici e motrici del fenomeno bellico, cui, storicamente, pare difficile ricollegare genesi e paternità causali.
Il circolo vizioso potrebbe ripetersi all'infinito senza spezzarsi, quindi appare utile considerare il nostro fenomeno umanitario, legato indissolubilmente al sistema imprenditoriale propriamente detto.
In questo mensile focalizzeremo la nostra attenzione su un'unica regione, individuando la portata del conflitto iraniano sulla realtà laziale.
Il Lazio è una regione con un'economia estremamente articolata. Accanto ai grandi poli istituzionali e ai servizi avanzati di Roma, convivono distretti industriali di rilievo nazionale come quelli di Latina (chimica, farmaceutica, gomma-plastica) e Frosinone (metalmeccanica, automotive, componentistica).
Di grande fondamento la rete capillare di PMI e microimprese nei servizi, nel commercio e nella ristorazione, il settore turistico tra i più importanti d'Europa e i due porti strategici di Civitavecchia e Gaeta. Tale impianto rende il Lazio particolarmente sensibile a shock energetici, logistici e geopolitici.
La recente guerra con l'Iran ha generato un'ondata di rincari che sta già modificando i costi operativi delle imprese regionali.
Le direttrici di criticità possono essere annoverate in quattro insiemi.
In primo luogo, l'ambito energetico, vera chiave di volta della situazione e fenomeno ormai atavico per il Bel Paese.
Il Lazio si caratterizza come regione ad alta intensità energetica, sia nei servizi (Roma) sia nell'industria (Latina e Frosinone).
Dall'inizio del conflitto, sono diverse le voci di costo aumentate, a livello energetico. In primo luogo, l'elettricità, con percentuali di rialzo stimate tra il 7% e il 10% per pmi e attività commerciali e tra il 12% e il 15% per le industrie energivore.
Particolare aggravio in riferimento al gas naturale, che registra un progresso che si attesta tra i 18 e 25 punti percentuali per le pmi, fino a toccare maggiorazioni tra i 30 e i 38 punti percentuali per le industrie energivore.
Nel dettaglio, l'insieme dei rincari colpisce maggiormente la ristorazione e il retail romano, i lavoratori artigiani, le industrie chimiche e farmaceutiche e le aziende metalmeccaniche e di trasformazione.
La seconda direttrice di criticità può individuarsi nel comparto carburanti e trasporti, fortemente influenzato sia dai vettori su gomma, sia dalle rotte marittime del Mediterraneo. L'impatto è presto detto: il rincaro benzina oscilla tra il +6% e il +8%; il diesel tra il +7% e il +10%; il GNL per mezzi pesanti tra il +12% e il +15%.
Percentuali ancora più in salita per la logistica, con il trasporto su gomma che sconta soglie tra il 9% e il 14%, seguito dal trasporto marittimo con un intorno tra il +12% e

© Foto di www.pixabay.com

il +15%, fino alle assicurazioni marittime, il cui aumento si attesta tra il 20% e il 30%. Questi numeri vantano tristemente effetti diretti sulle imprese di distribuzione, sulla filiera agroalimentare, sull'edilizia, ma anche sui fornitori del porto di Civitavecchia e sulle aziende importatrici di materie prime.
Il terzo capitolo di criticità riguarda le materie prime e i semilavorati.
Significativi sono gli aumenti di acciaio e metalli, rispettivamente +8% e +12%, di chimica e plastica, rispettivamente +10% e +15% e di materiali edili, con soglie tra il +6% e il +9%. Gli effetti diretti pesano soprattutto su edilizia romana, industria chimica e farmaceutica, metalmeccanica del frusinate e packaging e trasformazione alimentare.

Settore	Aumento costi stimato	Note
Industria energivora (Latina, Frosinone)	**+15% / +22%**	Energia e materie prime
PMI e negozi (Roma)	**+6% / +10%**	Bollette e logistica
Ristorazione	**+7% / +11%**	Energia + food cost
Edilizia	**+8% / +12%**	Materiali + carburanti
Logistica	**+10% / +15%**	Carburanti + assicurazioni
Turismo	**+5% / +9%**	Costi operativi + volatilità domanda

L'ultimo insieme di criticità ha riguardo il turismo e l'ospitalità.
Roma è una delle mete turistiche più ambite. Di conseguenza, sconta ogni crisi geopolitica che ne limiti i flussi turistici.
Anche qui, le voci di costo maggiorato non mancano.
Il Jet Fuel (carburante aviazione) sale tra il +12% e il +18%; i costi operativi degli hotel variano tra il +6% e il+9%; il Food & Beverage progredisce di 5 punti percentuale di minimo fino a toccare gli 8 di massimo.

Gli effetti indiretti sono notevoli:
- maggiore volatilità delle prenotazioni;
- riduzione dei flussi long-haul (USA, Asia, Medio Oriente);
- possibili riprogrammazioni delle crociere a Civitavecchia.

Come noto, non esiste più una fenomenologia stagna di un conflitto, vivendo in una globalizzazione che leghi in maniera interdipendente i paesi gli uni con gli altri, a meno di non raggiungere un'indipendenza energetica e di reperimento di materie prime.
Non proprio il caso dell'Italia.
A questo riguardo, risalta la vicenda laziale, il cui proseguimento della guerra può vessare ancor di più le imprese, già colpite da costi energetici elevati, logistica più costosa, materie prime in aumento.
Quanto sopra sarebbe volano di una progressiva erosione dei margini nei settori della ristorazione, del commercio al dettaglio, dell'artigianato, della logistica, dell'edilizia e di tutto l'insieme citato in calce, che sconterebbe un rallentamento degli investimenti e delle assunzioni, dovendo fronteggiare mancanza di capitale economico per ampliamenti non più possibili. Ancora una volta, l'Italia è in balia di decisioni politiche esterne che indirizzino il suo PIL, distorcendo un intero sistema paese, direzionando il conto, come sempre, all'economia reale.



Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market –FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper fin anziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

SMART WORKING, ECCO LE NUOVE REGOLE DAL 7 APRILE

DDL PMI, SVOLTA PER IL LAVORO SENZA UFFICIO

Da emergenza a normalità. Il lavoro agile entra stabilmente nel mondo lavorativo, tra tutele, obblighi normativi e nuove sfide



© Foto di Berna su www.pexels.com

Ammonta a 3,57 milioni la quota di lavoratori italiani - dipendenti e freelance, divisi tra Pubblica Amministrazione, grandi, medie e piccole imprese - che nel 2025 ha beneficiato della forma agile per portare avanti la propria carriera. Un aumento dello 0,6% rispetto all'anno precedente, una conferma di quanto lo *smart working* stia diventando un fenomeno sempre più stabile in Italia.
Indubbiamente si tratta di un'opportunità che genera tanti benefici: maggior tempo a disposizione, meno traffico, un migliore *work-life balance*.
Ma come governare al meglio questa modalità?
Una domanda - la medesima da Nord a Sud - alla quale il legislatore ha provato a dare una risposta.

Infatti, una delle riforme più attese degli ultimi anni, finalmente, è realtà. Dal 7 aprile 2026 è entrato in vigore il primo vero provvedimento a tutela delle Micro, Piccole e Medie Imprese: **la legge 11 marzo 2026, n.34,** che ha modificato il **Testo Unico sulla sicurezza (**D.Lgs. 81/2017). Tra le novità, particolare attenzione è stata posta allo smart working e alla sicurezza sul lavoro, ambiti cruciali che necessitavano da tempo di una ridefinizione per rispondere alle nuove esigenze del mercato.

Il testo, suddiviso in 6 capi e 26 articoli, spazia dalle agevolazioni fiscali fino al riordino delle disposizioni in materia di start-up innovative, di PMI innovative e di incubatori, traducendosi in un importante strumento per il tessuto produttivo italiano.
Lo smart working non è più una soluzione emergenziale, ma diventa parte integrante dei rapporti lavorativi moderni.



© Foto di Jakub Zerdzicki su www.pexels.com

L'art.11 della legge 34/2026 in particolare ne rafforza gli obblighi di tutela: l'azienda ha il dovere di fornire, a cadenza annuale, informative scritte, dove sono indicati i rischi generali e specifici legati alla modalità di lavoro agile. Un'informativa da consegnare al lavoratore stesso o al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; in caso contrario, scatta la sanzione amministrativa o penale per il datore di lavoro**: si parla di pene che variano da due a quattro mesi di arresto o multe che vanno da 1.708,61 fino a 7.403,96 euro**.

Ma cosa intende il legislatore con "rischi generali e specifici"? Attenzione, ad esempio, ai videoterminali, all'affaticamento visivo o ai problemi posturali.
La disposizione, poi, specifica che il lavoratore ha l'obbligo di cooperare "*all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali*".
Sebbene si tratti solo di un documento scritto, è il principio che emerge ad essere di estrema importanza: non si mette in discussione lo smart working, ma lo si rafforza dotandolo di una normativa. Nel dettaglio, la disciplina del lavoro agile era stata già inserita dall'articolo 22 della legge 81/2017, che introduceva già l'informativa da inviare al dipendente ma, a differenza di oggi, senza prevedere sanzioni specifiche. E in questo contesto, l'informativa agisce da veicolo per mettere a conoscenza e responsabilizzare il lavoratore che opera fuori dal locale aziendale.

Un passo concreto che punta su formazione e informazione, nonché sulla tutela del dipendente e dell'azienda. Come sottolinea *la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro,* in un approfondimento sulla Ddl PMI, la presente normativa è il riflesso del nuovo volto del mondo del lavoro, prodotto da un ripensamento degli spazi lavorativi.

Con la "creazione" di nuovi luoghi di lavoro, siano essi spazi domestici o di co-working e simili, nascono nuovi rischi che necessitano di nuove modalità di prevenzione rispetto al lavoro tradizionale.
"**Sicurezza**" sul posto di lavoro si riferiva, nel lavoro classico, all'uso degli estintori, alle prove di evacuazione, ad essere informato sulla posizione della cassetta del pronto soccorso. Con una nuova modalità di lavoro, invece, nascono nuove criticità e "sicurezza" significa ad esempio proteggersi dallo stress tecnologico, garantire una corretta postura, tutelare la vista e così via.
Rimangono però alcune lacune: al dipendente occorre garantire realmente il diritto alla disconnessione mentre per le aziende una delle sfide è far fronte alle complessità fiscali e sanzionatorie.
Un cambio di paradigma che chiede un'ulteriore sforzo al sistema, perché il lavoro oggi non avviene più in un'agenzia o in un'azienda ma in ogni parte del mondo e **fa i conti con lavoratori senza ufficio.**



Chiara Dara

Chiara, classe 1998, laureata in Scienze politiche e specializzata in Comunicazione digitale e Marketing. Da sempre appassionata di giornalismo, ho scritto per qualche testata locale e per un istituto di analisi di relazioni internazionali, occupandomi di geopolitica soprattutto in ambito economico e di politica internazionale. Ho lavorato per un ente no profit, occupandomi di attività di ricerca e di gestione di vari progetti locali. Successivamente ho lavorato in un'azienda, occupandomi di marketing e vendite, a contatto con clienti privati e pubblici. Credo nel peso e nel potere delle parole, le quali generano legami e costruiscono significati profondi; in tal senso, vorrei vivere raccontando il mondo e le esperienze che offre, in ogni sua forma.

UN PROVVEDIMENTO A TUTELA DI UN SETTORE CHIAVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

LA LEGGE SULLE PMI RIDEFINISCE LA TERMINOLOGIA INTORNO ALL'ARTIGIANATO

La normativa del 7 aprile 2026 reca nell'articolo 16 un'importante novità: i termini "artigianato" o "artigianalità" non potranno essere usati senza i necessari requisiti di legge

La parola artigianato non potrà più essere utilizzata a scopi promozionali in modo autonomo o improprio. A stabilirlo con precisione è l'articolo 16 della legge sulle Pmi dell'11 marzo 2026, entrata ufficialmente in vigore dal 7 aprile di quest'anno. Si tratta di un intervento normativo atteso da tempo, che punta a fare ordine in un mercato spesso caratterizzato da una comunicazione ambigua. La normativa, muovendosi in continuità e riferimento con quanto già previsto dall'articolo 5 della legge dell'8 agosto 1985 n. 443, recita testualmente: "Nessuna impresa può adottare, quale ditta o insegna o marchio o nella promozione dei propri prodotti o servizi da essa commercializzati, una denominazione in cui ricorrano riferimenti all'artigianato e all'artigianalità dei prodotti e dei servizi, se essa non è iscritta all'albo di cui al primo comma e non produce o realizza direttamente i prodotti e servizi pubblicizzati o posti in vendita qualificandoli come artigianali; lo stesso divieto vale per i consorzi e le società consortili fra imprese che non siano iscritti nella separata sezione di detto albo".

La legge parla chiaro e non lascia spazio a interpretazioni creative: le piccole e medie imprese non potranno più fregiarsi della dicitura "artigiano" o "artigianalità" nel nome della ditta, nell'insegna o in qualsiasi campagna di comunicazione se non risultano regolarmente iscritte all'Albo provinciale delle



© Foto di www.pixabay.com

imprese artigiane. Non basta però il solo requisito burocratico: la norma introduce un vincolo operativo stringente, ovvero l'obbligo di essere produttrici dirette dei beni o dei servizi offerti. Questo serve a colpire il fenomeno del "reseller" che acquista prodotti industriali per poi rivenderli spacciandoli per creazioni di bottega.

Per coloro che violano la normativa, la legge stabilisce sanzioni particolarmente severe, pensate per fungere da reale deterrente contro l'uso illegittimo del brand "artigianato". Le aziende che, prive di regolare iscrizione all'albo, utilizzeranno questi termini saranno sanzionate in via amministrativa con il pagamento di una somma pari all'1% del fatturato an-



© Foto di www.pixabay.com

nuo dell'impresa. Per garantire che la punizione sia efficace anche per realtà con volumi d'affari ridotti, il legislatore ha fissato un limite minimo di 25mila euro per ogni singola violazione accertata.

L'obiettivo strategico è duplice: da un lato proteggere il marchio artigiano dalle manipolazioni del marketing, dall'altro valorizzare il lavoro di chi rispetta standard produttivi elevati. Per gli iscritti all'albo, questo quadro normativo si traduce in un vantaggio competitivo immediato e in una tutela legale contro la concorrenza sleale di chi "camuffa" come artigianale ciò che è, in realtà, frutto di processi seriali. Il settore dell'artigianato rappresenta infatti un pilastro del PIL nazionale e del prestigio del Made in Italy nel mondo. Tutelarlo significa proteggere migliaia di imprenditori onesti e garantire trasparenza ai consumatori, i quali troppo spesso vengono indotti in errore da messaggi pubblicitari fuorvianti. Meno confusione e regole più rigide: questo è il cuore del provvedimento.

Sotto il profilo dei potenziali svantaggi, le criticità sono legate alla gestione della transizione. Nonostante la necessità di certezza giuridica, l'inasprimento dei controlli e l'entità delle sanzioni potrebbero mettere sotto pressione le micro-imprese. Queste realtà saranno chiamate a una revisione profonda della propria comunicazione, dei siti web e dei packaging, affrontando un carico burocratico e costi di adeguamento che non possono essere sottovalutati.

In conclusione, la normativa conferma la volontà del governo di investire nella protezione delle eccellenze italiane. Rafforzando il legame indissolubile tra la parola "artigianato" e l'effettiva iscrizione agli albi di categoria, si restituisce dignità a un saper fare che è, e deve rimanere, il motore pulsante della nostra economia.



Layla Perroni

Laureata in Storia Europea all'Università di Roma Tre, ha frequentato un Master in Giornalismo multimediale politico-economico al Sole 24ore Business School, a cui è seguito un tirocinio presso la redazione di Vatican News - RadioVaticana. La sua breve ma intensa storia professionale unisce skills della comunicazione digitale e dell'insegnamento. Il suo motto infatti è: la conoscenza è potere!



VERSO LA TRANSIZIONE ECOLOGICA. LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ PER L'ARTIGIANATO ITALIANO NEL 2026.

LA SOSTENIBILITÀ COME NUOVO MOTORE DI CRESCITA. PERCHÉ LE PMI NON POSSONO PIÙ ATTENDERE

Tra direttive europee e nuovi criteri bancari, l'impegno "green" non è più semplicemente un costo burocratico ma inizia ad essere vitale per accedere al credito e restare nelle grandi filiere produttive

© Immagine di www.freepik.com

Il panorama economico in cui si muovono oggi le piccole e medie imprese italiane è profondamente mutato. Se fino a pochi anni fa la "sostenibilità" veniva percepita come un marchio etico per le grandi multinazionali o, nel peggiore dei casi, come un ulteriore adempimento burocratico calato dall'alto, nel 2026 la realtà è radicalmente cambiata. Oggi, per un artigiano o per un piccolo commerciante, essere sostenibili non è più una scelta di facciata, ma una *conditio sine qua non* per la sopravvivenza stessa dell'impresa.

Questo cambiamento è scaturito in larga misura dal pacchetto di norme europee che hanno iniziato a produrre effetti concreti su tutta la filiera produttiva. Parliamo in particolare della Direttiva CSRD (*Corporate Sustainability Reporting Directive*) e della CSDDD (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive*). Anche se queste norme colpiscono direttamente le imprese di grandi dimensioni, il loro effetto a cascata sta travolgendo le PMI. Le grandi aziende, infatti, sono ora obbligate a fornire un resoconto dell'impatto ambientale e sociale di tutta la loro catena di produzione e fornitura. Questo significa che il piccolo laboratorio artigiano, il fornitore di componentistica o la bottega tessile devono essere in grado di fornire dati trasparenti sul proprio operato per non essere esclusi dai contratti di fornitura.

Ma la pressione non arriva solo dai committenti. Un ruolo decisivo è giocato dal sistema bancario. In base ai regolamenti sulla "Tassonomia Verde" dell'Unione Europea, gli istituti di credito sono oggi tenuti a valutare i cosiddetti fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*) prima di concedere finanziamenti. In termini pratici, un'impresa che non dimostra attenzione all'efficientamento energetico, alla gestione dei



© Foto di www.freepik.com

rifiuti o al benessere dei propri lavoratori rischia di trovarsi di fronte a tassi di interesse più alti o a un rifiuto del credito. La sostenibilità, dunque, è diventata una variabile finanziaria a tutti gli effetti.

Tuttavia, in questo scenario apparentemente complesso, l'artigianato italiano possiede un vantaggio competitivo naturale. Per definizione, l'artigiano è sostenibile da secoli.

La produzione di prossimità, il riuso dei materiali, la durabilità del prodotto fatto a mano e il legame indissolubile con il territorio sono i pilastri della cosiddetta economia circolare. Mentre l'industria di massa deve inventarsi processi per ridurre gli sprechi, l'artigiano ha già nel proprio essere la cultura del "non si butta nulla" e della qualità che vince sulla quantità.

La sfida attuale per le nostre imprese è quindi quella di trasformare questa attitudine naturale in un valore certificabile e comunicabile. Non basta più fare bene, bisogna anche saperlo dimostrare secondo gli standard richiesti dal mercato globale. Le imprese devono intraprendere un percorso di diagnosi energetica e di mappatura dei processi produttivi. Digitalizzare la bottega non significa abbandonare la tradizione, ma dotarsi degli strumenti necessari per monitorare i consumi e ottimizzare le risorse, riducendo i costi fissi in un momento storico in cui l'energia resta una voce di spesa critica.

In conclusione, la transizione ecologica non deve essere vissuta come una minaccia, ma come l'occasione per ridare dignità e centralità al lavoro artigiano.

Il mercato chiede trasparenza, etica e rispetto per l'ambiente: tutti valori che le nostre imprese incarnano da generazioni. Se le istituzioni sapranno sostenere le PMI con incentivi mirati e meno burocrazia, l'artigianato potrà guidare la nuova rivoluzione industriale verde, dimostrando che il "saper fare" italiano è la risposta più moderna ed efficace alle sfide del futuro.



Claudia Addeo

Classe 2004, nata a Napoli. Frequenta il corso di laurea triennale in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Nutre un forte interesse per l'attualità, la politica, la cultura e il sociale, che si trasformano in grande ambizione nell'ambito giornalistico, con forte partecipazione sia in sede universitaria che fuori.

L'ARTIGIANATO "IBRIDO"

IL NUOVO VOLTO DELL'ARTIGIANATO, DALLA MANUALITÀ AL 3D



© Foto creata con www.gemini.google.com

Nel corso della storia, gli artigiani sono sempre stati considerati veri e propri artisti. Hanno le mani segnate dai segni del lavoro e una forte passione per ciò che fanno. Il loro laboratorio sembra spesso un luogo senza tempo. È pieno di strumenti antichi e ha un'atmosfera particolare

Oggi, quando entri in una bottega, ti colpisce subito l'odore del legno e del cuoio che si mescola con il rumore di una macchina moderna. È il risultato dell'evoluzione dell'artigianato, che non è in crisi, ma sta cambiando e imparando a comunicare in modi più interessanti. L'artigianato ibrido è nato così, con la tradizione come base per costruire il futuro. In questo nuovo contesto, l'artigiano non è solo chi custodisce segreti antichi, ma un interprete del passato e del futuro.

I nuovi strumenti, come le macchine a controllo numerico e i software di modellazione, sono stati introdotti per aiutare l'artigiano a lavorare meglio. La tecnologia si occupa dei lavori noiosi e dei calcoli, lasciando all'artigiano il tempo di concentrarsi su ciò che conta davvero: rifinire i prodotti e fare scelte estetiche. In questo modo, l'artigianato ibrido unisce la tradizione con l'innovazione, creando prodotti unici e di alta qualità dove l'autore può esprimere la sua creatività.
Quel piccolo dettaglio finale, che solo un occhio umano può notare, è l'elemento che trasforma un oggetto in qualcosa di speciale. La Legge n. 206 del 27 dicembre 2023, che tutela il Made in Italy, ha sottolineato l'importanza di questo legame. La normativa non si limita a



© Foto creata con www.gemini.google.com

proteggere il risultato finale, ma vuole anche valorizzare le competenze, creando nuovi percorsi di formazione per assicurarsi che il "saper fare" non venga perso. L'artigianato ibrido è quindi una combinazione di tradizione e innovazione, dove la tecnologia e l'uomo lavorano insieme per creare qualcosa di unico e di alta qualità. Questo mostra come la protezione delle produzioni italiane sia legata alla capacità di innovare, senza alterare l'identità culturale del nostro Paese.

Il futuro dell'artigianato non è una questione di preservazione museale. Riguarda, piuttosto, l'unione delle nuove tecnologie con le tecniche tradizionali per rimanere al passo con i tempi e continuare a essere competitivi a livello mondiale, mantenendo quell'autenticità che il mondo ci invidia. Quando il passato e il futuro si incontrano, il significato di "pezzo unico" assume un nuovo aspetto. Non parliamo più solo di un oggetto realizzato a mano con scalpelli e martelli; parliamo di un'opera d'arte che combina la genialità umana con la precisione della macchina.

La tecnologia offre una perfezione che un tempo sembrava impossibile, permettendo di ottenere dettagli minuti che danno valore aggiunto. Ma è l'intervento manuale che dona vitalità ed energia all'opera. Quelle piccole imperfezioni che rendono l'oggetto "vivo" sono il risultato diretto del tocco umano. Nel design moderno, questo approccio è diventato la regola: gli artisti progettano sui computer, esplorando idee senza sprecare materiali preziosi, riducendo l'impatto ambientale e i costi. Tuttavia, nel momento della verità, si torna a lavorare con le mani per trasformare l'idea in realtà.

La tecnologia non fa scomparire gli errori, li sposta semplicemente altrove. Un errore non è più un limite, ma può diventare una scelta di stile consapevole, un marchio di fabbrica che dice chiaramente: "questo è stato creato da una persona". Anche il rapporto con i clienti è cambiato: grazie ai mezzi digitali, il pubblico può entrare virtualmente nel laboratorio e scoprire i segreti dell'arte attraverso i social network. Il valore dell'oggetto non risiede più solo nel possesso, ma nella condivisione del percorso creativo.

Questa metamorfosi solleva domande interessanti sul confine tra artigianato e industria. È un dibattito aperto, ma è proprio in questa zona grigia che si trova la magia dell'ibridazione. Se è l'uomo a guidare il processo con la sua sensibilità, il cuore dell'artigianato rimane intatto. Si tratta di un cambiamento culturale che ci invita a superare la distinzione tra naturale e artificiale. Le mani restano al centro, collaborando con strumenti che i nostri nonni non avrebbero potuto immaginare, adattando le antiche conoscenze per le generazioni future. L'artigianato contemporaneo diventa così un'arte che affonda le radici nel passato, ma che respira l'aria del domani.



Catalina Elena Damian

Nata a Iaşi (România) nel 2003 e cresciuta a Roma, Damian Cătălina Elena studentessa di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università di Roma "La Sapienza". Nutre costantemente l'interesse per il giornalismo, avviata sui giornalini scolastici e universitari, e valorizzata anche dalla partecipazione a un corso di scrittura poetica.

FIRMATA AL SALONE DEL MOBILE.
MILANO LA CONVENZIONE QUADRO MAECI-FLA

ARREDAMENTO E DESIGN, IL FUTURO DELLE IMPRESE ITALIANE NELL'EXPORT GLOBALE

Con l'apertura della 64 edizione del Salone del Mobile.Milano è iniziata una nuova fase di collaborazione tra le Istituzioni e le industrie italiane del mobile. L'inaugurazione dell'evento è stata l'occasione per conferire alla Manifestazione la nomina di Ambasciatore del design italiano nel mondo e per la firma della Convenzione quadro MAECI-FederlegnoArredo allo scopo di promuovere iniziative per il potenziamento a livello internazionale della filiera di settore

La nomina di Ambasciatore conferma al Salone del Mobile.Milano il ruolo di piattaforma per la valorizzazione delle eccellenze italiane e di strumento di diplomazia economica e culturale; in più il supporto della Farnesina rappresenta un elemento chiave per promuovere l'iniziativa di potenziamento della filiera di settore nei mercati internazionali.
La cerimonia d'inaugurazione è proseguita con la firma della Convenzione quadro MAECI-FLA volta a promuovere e sostenere progetti di rafforzamento sui mercati internazionali del design italiano, in particolare del comparto legno-arredo.
La Convenzione, firmata dal Ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, dal Direttore Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni, Mauro Battocchi, dal presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, dalla Presidente del Salone del Mobile.Milano, Maria Porro, prevede lo sviluppo di iniziative per sostenere la rete diplomatica-consolare degli Istituti italiani di Cultura e degli Uffici ICE-Agenzia.
La nomina e la Convenzione mirano a sviluppare attività congiunte per la promozione del Made in Italy all'estero e per rafforzare il posizionamento del settore legno-arredo italiano nei mercati globali al fine di sviluppare nuove opportunità a livello internazionale.
L'arredo italiano è un comparto che vale 52 miliardi; il documento prevede progetti di promozione attraverso la rete diplomatica internazionale, attività informative per le imprese e l'attivazione di tirocini presso aziende di settore per gli studenti stranieri, nell'ambito del programma MAECI "Invest Your talent in Italy".
Solo la filiera lombarda, nel settore legno-arredo, conta oltre 62.000 imprese e più di 292.000 addetti, rappresentando il 4,3% del fatturato manifatturiero nazionale e il 14,5% delle imprese.
Il quadrilatero Milano-Monza-Lodi-Pavia rappresenta uno dei motori dell'economia italiana con 2,4 miliardi di export nel 2025, pari al 53% del totale lombardo del settore.
Regione Lombardia, per sostenere le aziende del settore in ottica di potenziamento delle esportazioni, ha stanziato 1 milione di euro per i processi di internalizzazione delle imprese in 5 aree strategiche: Arabia Saudita, Brasile, Stati Uniti d'America, India e Singapore.
Il Salone del Mobile.Milano si conferma una vetrina per le eccellenze Made in Italy, nonché l'occasione per promuovere iniziative di sostegno del comparto in proiezione di nuove opportunità di crescita.
Le industrie di settore esprimono l'Italia delle eccellenze che riesce ancora a trasmettere alle nuove generazioni la cultura italiana dell'artigianalità e rappresentano una vera infrastruttura economica e culturale capace di generare valore, occupazione e attrattività internazionale.
Creatività, impresa e innovazione si incontrano in un ecosistema che dialoga con il futuro e per le imprese investire nel design significa rafforzare la competitività sui mercati esteri e promuovere nuovi modelli di sviluppo orientati al futuro.
La Manifestazione diventa parte di una strategia per sostenere l'export e attrarre investimenti e il sostegno alle imprese da parte delle Istituzioni va nella direzione di aprire nuovi sbocchi e scenari globali. L'evento rappresenta l'occasione per consolidare il posizionamento del settore legno-arredo italiano nei mercati esteri e sviluppare nuove prospettive di crescita.



Carmen Ostuni

Carmen, classe 1992, laureata in Comunicazione Pubblica e d'Impresa all'Università La Sapienza di Roma. Ho conseguito un Master in Web Marketing, Social Media e Graphic Design e svolto uno stage presso un'azienda locale come Content editor occupandomi della scrittura dei testi per il sito web e per i social media aziendali. Attualmente lavoro per un'agenzia di comunicazione e marketing nel settore B2C e collaboro come articolista per un magazine online.

Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per auguraVi buone ferie.

Il Presidente
Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS**, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del Progetto Sociale Abitativo, ideato dalla **UILS** (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla **CILA** (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani). Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato. Per ulteriori informazioni visita il sito **www.coopservizionlus.org**

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nell'apposito riquadro presente su i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui nostri siti www.coopservizionlus.org, www.cilanazionale.org, www.uils.it e sui i canali social.

La CILA, nel programma di espansione nel territorio nazionale, sta istituendo nuove sedi anche in collaborazione con professionisti, commercialisti e avvocati al fine di dare assistenza ai propri associati, artigiani, commercianti e agricoltori. I professionisti interessati possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69923330

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:
famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69923330



Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024



Scadenza compilazione Modello Unico **dal 15/04/2024 al 15/10/2025**

TUTELA DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE PER IL SETTORE ARTIGIANALE ITALIANO

L'ESECUZIONE DEL REGOLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA CHE APRE LA STRADA AD UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL SETTORE ARTIGIANALE ITALIANO

Le nuove opportunità per le piccole e medie imprese riguardo alla tutela dei propri marchi registrati, con un riferimento specifico alla nuova denominazione IGP che unifica le registrazioni in tutta Europa e consente di proteggere i prodotti di determinate aree geografiche e stimolarne la produzione. Tale normativa garantisce ai consumatori trasparenza e certezza della provenienza dei prodotti acquistati



© Foto di www.pexels.com

Il 2 aprile del 2026 è stato approvato il Decreto Legislativo n. 51, il quale dà seguito al regolamento dell'Unione Europea n. 2411 del 2023. L'obiettivo di tale regolamento è di proteggere e unificare a livello europeo i prodotti artigianali e industriali che rappresentano un'eccellenza a livello europeo, colmando un vuoto normativo storico, che aveva visto tutelare solamente prodotti agroalimentari.

I grandi cambiamenti apportati dal regolamento UE riguardano una spinta alla tutela e allo sviluppo delle PMI in zone rurali o meno sviluppate, offrendo incentivi per investire in mercati di nicchia, tracciando con targhetta IGP (Indicazioni Geografiche Protette) tutti i prodotti e garantendo ai consumatori una scelta consapevole dei prodotti acquistati.

Per l'Italia, che da sempre è la culla dell'eccellenza artigianale, questa è una grande opportunità per internazionalizzare i propri prodotti e tutelarli senza dover ricorrere alla registrazione di marchi in ogni singolo paese dell'Unione. Fino a poco fa, infatti, i produttori erano costretti a imbarcarsi in lunghe e frammentate procedure burocratiche per registrare una singola in-



© Foto di www.pexels.com

dicazione geografica al solo fine di potersi difendere dalle violazioni e dalle contraffazioni, scontrandosi con numerosi problemi che, spesso, non consentivano una reale tutela del prodotto.

Ma come è possibile registrare il proprio prodotto IGP?

In primo luogo è necessario superare una "fase nazionale" dove il prodotto deve essere riconosciuto come *eccellenza geografica* di un determinato territorio. La particolarità di questa procedura è la possibilità di presentare rilievi ed opposizioni su altre domande di prodotti da parte di terzi, affinché la selezione sia frutto di un'analisi approfondita che possa riconoscere le vere unicità territoriali. Nel nostro paese l'Autorità competente è ancora de designare, anche se il papabile ente di riferimento sarà l'UIBM (Ufficio italiano Brevetti e Marchi) che svolgerà questa prima fase di designazione dei prodotti artigianali IGP. Successivamente, si dovrà superare una seconda fase di registrazione presso l'EUIPO (European Union Intellectual Property Office) per la registrazione del prodotto in tutta l'UE.

Il decreto legislativo attua un processo di valorizzazione nazionale aperto nel 2024 dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, che ha stabilito i requisiti affinché un prodotto artigianale possa ottenere la denominazione IGP:

1. i prodotti devono essere originari di un luogo, di una regione o di un Paese specifico;

2. all'origine geografica deve essere attribuibile una determinata qualità, una reputazione o altra caratteristica peculiare;

3. almeno una delle fasi di produzione deve svolgersi in una zona geografica delimitata.

Ma il d.lgs. n. 51 non dà solo le regole di richiesta, istituisce anche meccanismi sanzionatori e di controllo dei falsi, verificabili dalla guardia di finanza, che garantiscono un controllo nazionale dei prodotti locali, affinché non vi siano imitazioni non autorizzate che possano danneggiare i reali artigiani.

Questo decreto, dunque, rappresenta un'opportunità concreta per il settore artigianale italiano per tutelarsi, essere valorizzato ed inserirsi all'interno di un discorso europeo più ampio, dove le nostre piccole e medie imprese possano davvero avere uno spazio reale per essere apprezzate da tutta Europa.



Alessandro Sisti

Classe 2005 e laureando al terzo anno in Scienze Politiche, è Capo delle pubblicazioni di una rivista universitaria online. Nutre forte interesse per la res publica e tutte le dinamiche sociali a questa connesse, con uno sguardo rivolto verso l'innovazione e le sfide poste alle nuove generazioni. In questo quadro, il giornalismo rappresenta un'opportunità d'espressione di tali mutazioni.

LEGGE ANNUALE PMI

AL VIA LE SPERIMENTAZIONI PER FAVORIRE IL RICAMBIO GENERAZIONALE NELLE PMI DEL SETTORE PRIVATO

La legge 34/2026, che raccoglie le priorità per sostenere le piccole e medie imprese, dedica un intero articolo al ricambio generazionale, delineando la metodologia per la riduzione dell'orario lavorativo a dipendenti prossimi alla pensione e contemporaneamente l'assunzione di giovani under 34



© Foto di www.magnific.com

La legge n. 34 dell'11 marzo 2026 è la prima legge annuale dedicata espressamente alle piccole e medie imprese italiane. All'interno del testo di legge sono state raccolte le priorità per sostenere le PMI: vengono toccate tematiche riguardanti l'aggregazione, la sicurezza, la semplificazione, la tutela del mercato, l'innovazione e il credito.

Un altro tema al centro della normativa è il ricambio generazionale. All'articolo 6 viene introdotto un sistema sperimentale per il biennio 2026-2027 che si pone come obiettivo quello di favorire il ricambio nelle piccole e medie imprese del settore privato fino a 50 dipendenti. La norma prevede un part time incentivato per i lavoratori prossimi alla pensione e contestualmente l'assunzione di giovani under 34.

La finalità della misura è quella di creare nuove opportunità occupazionali per i giovani, liberando anticipatamente posizioni lavorative attraverso un meccanismo di pensionamento flessibile che consenta una trasmissione graduale delle competenze e una migliore conciliazione vita-lavoro per i lavoratori senior.

La norma consente ai dipendenti del settore privato, con anzianità contributiva antecedente al 1996, occupati a tempo pieno e indeterminato e che maturino entro il 1° gennaio 2028 i requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata, di concordare la trasformazione del proprio rapporto di lavoro in part time. La riduzione dell'orario lavorativo può essere compresa tra il 25% e il 50% dell'orario normale e può essere realizzata anche mediante clausole elastiche o flessibili, riferite alla distribuzione dell'orario nell'arco della settimana o del mese. Al lavoratore viene riconosciuto l'esonero totale della quota di contribuzione previdenziale a suo carico, calcolata sulla retribuzione effettivamente corrisposta (entro il limite massimo di tre mila euro annui), nonché l'integrazione dei versamenti contributivi fino a concorrenza della quota di retribuzione non



© Foto di www.magnific.com

percepita a seguito della riduzione oraria. È prevista anche la contribuzione figurativa commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa non effettuata.

La sperimentazione prevede che per ogni dipendente a cui venga ridotto l'orario lavorativo si apra uno spazio all'ingresso di un giovane under 34 in azienda. Il datore deve infatti procedere all'assunzione a tempo pieno e indeterminato di un giovane di età non superiore a 34 anni per ogni lavoratore a cui viene ridotto l'orario, favorendo così l'ingresso di nuove generazioni nel mercato del lavoro.

La misura è applicabile fino a un massimo di mille lavoratori complessivi a livello nazionale, con un fondo biennale di 8,7 milioni di euro e un monitoraggio affidato all'INPS, che esaminerà le domande ricevute in ordine cronologico e darà tempestiva comunicazione del raggiungimento dei numeri imposti dalla legge al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al ministero dell'Economia e delle Finanze.

La normativa è particolarmente importante per le PMI italiane, in quanto rende concreta la possibilità di puntare sulla trasmissione del sapere dalla vecchia alla nuova generazione di lavoratori. È un incentivo per favorire il ricambio nelle aziende e consentire la condivisione di tradizione e know-how. CILA rimane a disposizione con i suoi consulenti per chiarimenti a riguardo.



Alice Ceccarelli

Classe 2002, romana di Roma. Laureata in lingue, attualmente frequenta il corso di laurea magistrale in Editoria e giornalismo a La Sapienza. La contraddistinguono una spiccata curiosità e una buona dose di gentilezza, o almeno così la descriverebbe sua mamma. Il suo talento? Inventare e raccontare battute discutibilmente divertenti. Da grande vuole diventare giornalista, scoprire il mondo e raccontarlo.

PAGAMENTI DIGITALI E NUOVE INTEGRAZIONI FISCALI

OBBLIGO DI POS TRA CONTROLLI RAFFORZATI E NUOVI ONERI PER IL COMMERCIO

Dalla disciplina introdotta nel 2012 alle recenti misure sulla digitalizzazione fiscale, l'obbligo di accettare pagamenti elettronici diventa sempre più stringente. Tra sanzioni, controlli e integrazione dei sistemi, cresce l'impatto operativo sulle imprese del commercio



© Foto creata con www.chatgpt.com

L'obbligo per gli esercenti di accettare pagamenti elettronici rappresenta oggi uno degli strumenti principali attraverso cui il legislatore intende promuovere la tracciabilità delle transazioni e contrastare l'evasione fiscale. Introdotto con il Decreto-Legge n. 179/2012, il quadro normativo è stato progressivamente rafforzato nel tempo, trovando una svolta concreta con il Decreto-Legge n. 36/2022, che ha introdotto un sistema sanzionatorio effettivo per il rifiuto dei pagamenti tramite carta o strumenti equivalenti.

A rendere il tema particolarmente attuale è il recente rafforzamento del processo di digitalizzazione fiscale, che coinvolge direttamente gli strumenti di pagamento utilizzati dagli esercenti. Con le più recenti disposizioni contenute nella Legge di Bilancio 2025 e nei provvedimenti attuativi dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, è stato avviato un percorso di integrazione tra POS e registratori telematici, finalizzato a migliorare la tracciabilità delle operazioni e a ridurre il divario tra imposta dovuta e imposta effettivamente versata. In prospettiva, questo si-

stema punta a una trasmissione sempre più automatizzata e coerente dei dati relativi alle transazioni.

In questo contesto, l'obbligo di accettare pagamenti elettronici non si configura più come un mero adempimento formale, ma diventa parte integrante di un sistema di controllo fiscale più articolato, in cui i dati delle operazioni possono essere oggetto di verifica e incrocio da parte dell'amministrazione finanziaria.



Sul piano operativo, la normativa vigente prevede che l'esercente che rifiuta un pagamento elettronico sia soggetto a una sanzione amministrativa pari a 30 euro, cui si aggiunge una quota variabile del 4 per cento dell'importo della transazione non accettata. L'introduzione di questo meccanismo ha reso l'obbligo effettivo e concretamente applicabile, determinando un aumento dei controlli e delle segnalazioni da parte dei consumatori.

Per il settore commercio, tuttavia, l'adeguamento alla normativa comporta implicazioni che vanno oltre il rispetto formale dell'obbligo. L'utilizzo dei sistemi di pagamento elettronico incide sui costi aziendali, in particolare per quanto riguarda le commissioni applicate dagli operatori finanziari. Questo aspetto assume un rilievo significativo soprattutto per le micro e piccole imprese, dove le transazioni di importo ridotto possono comportare un'incidenza percentuale elevata sui margini.

A ciò si aggiungono criticità di natura operativa, legate alla gestione dei dispositivi, alla qualità delle connessioni e all'integrazione con i registratori telematici. In alcune aree del territorio, caratterizzate da infrastrutture digitali non sempre adeguate, tali elementi possono rappresentare un ostacolo concreto all'efficiente applicazione della normativa.

Il processo di digitalizzazione dei pagamenti si inserisce in una strategia più ampia di modernizzazione del sistema economico, coerente con gli indirizzi europei in materia di innovazione e trasparenza. In questo scenario, il commercio è chiamato a svolgere un ruolo attivo, adeguando le proprie modalità operative e contribuendo alla diffusione degli strumenti di pagamento elettronico tra i consumatori.

Per CILA, la direzione intrapresa dal legislatore è condivisibile nella misura in cui promuove un sistema più trasparente e moderno. Tuttavia, è necessario garantire che l'impatto delle norme sia sostenibile per le imprese del commercio, in particolare per quelle di minori dimensioni. In tal senso, appare prioritario intervenire sulla riduzione delle commissioni, semplificare gli adempimenti e rafforzare gli strumenti di supporto. Solo attraverso un equilibrio tra obblighi normativi e condizioni operative sarà possibile trasformare la digitalizzazione dei pagamenti in una reale opportunità di sviluppo per il settore.



Silvia Parente

Laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche con lode presso l'Università di Siena. Si occupa di analisi delle politiche europee, diritti umani e relazioni internazionali, con particolare attenzione ai temi delle migrazioni e della tutela dei diritti fondamentali. Ha esperienza in ambito universitario, editoriale e formativo e lavora come insegnante di lingua inglese.

RISORSE UTILI, MA NON BASTA STANZIARE FONDI.
LA PARTITA VERA SI GIOCA NELLE AZIENDE

EMILIA-ROMAGNA, LA NUOVA LEGGE AGRICOLA TRA SOSTEGNO ALLE IMPRESE E SFIDE ANCORA IRRISOLTE

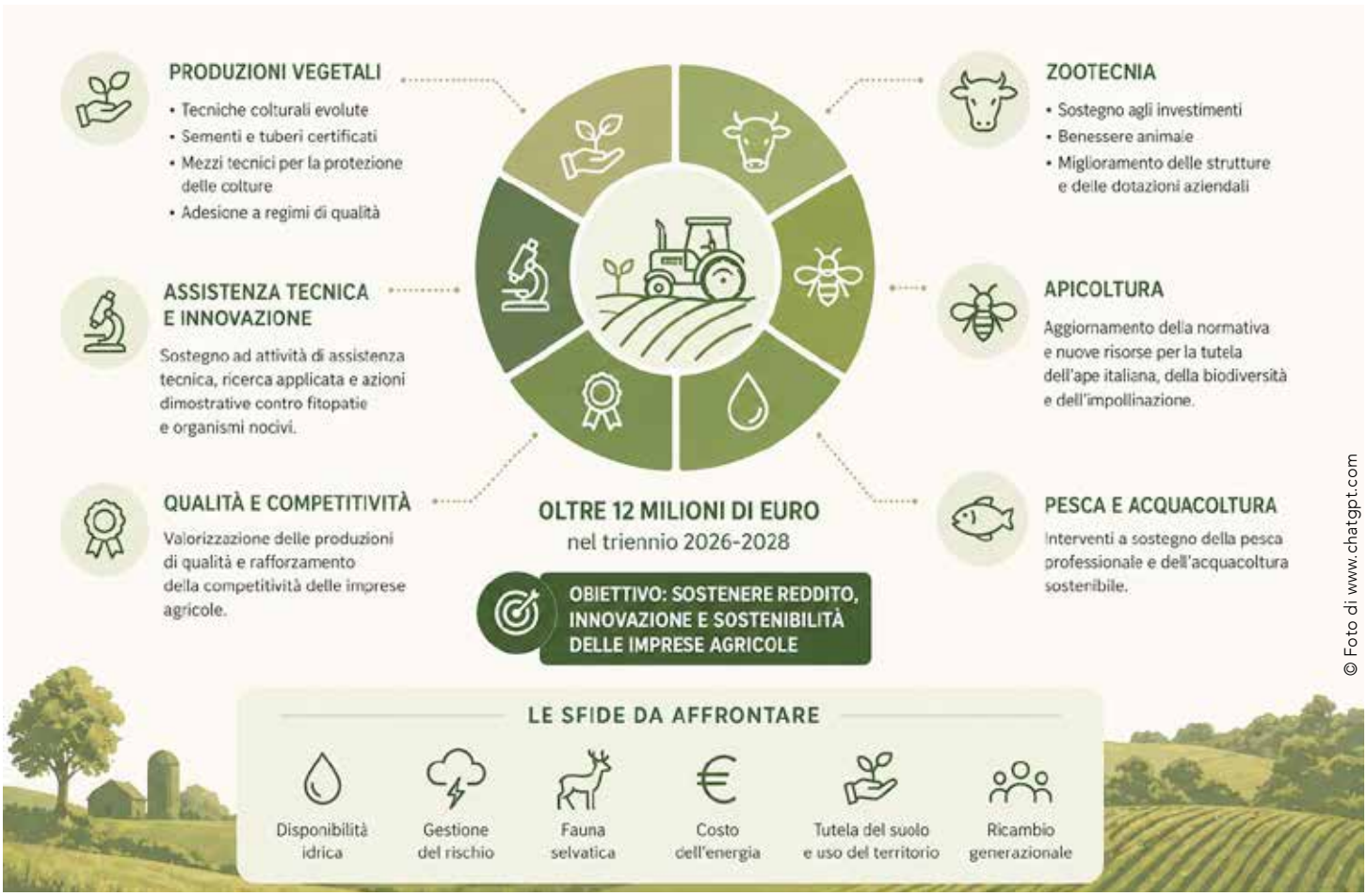
La Regione mette in campo oltre 12 milioni di euro nel triennio con interventi per produzioni, zootecnia e apicoltura. Un segnale positivo che dovrà però misurarsi con tempi rapidi, meno burocrazia e problemi strutturali che continuano a comprimere il reddito agricolo.



© Foto di www.chatgpt.com

La nuova legge regionale approvata dall'Emilia-Romagna nasce in un momento in cui l'agricoltura chiede soprattutto una cosa: condizioni per continuare a produrre reddito. Negli ultimi anni le imprese si sono trovate strette tra costi crescenti, eventi climatici estremi, oscillazioni dei mercati, fitopatie sempre più aggressive e una pressione normativa che spesso scarica sugli imprenditori oneri amministrativi difficili da sostenere.
In questo quadro, lo stanziamento di oltre 12 milioni di euro nel triennio rappresenta senza dubbio un segnale politico rilevante: la volontà di riconoscere il ruolo economico e territoriale del settore primario e di accompagnarlo in una fase complessa.
Il punto, tuttavia, è capire se le risorse previste sapranno trasformarsi in strumenti realmente efficaci per chi ogni giorno lavora in campo, in stalla o lungo le filiere agroalimentari.

La norma interviene su più fronti e questa impostazione è condivisibile. Sostenere l'innovazione tecnica, favorire l'impiego di materiale certificato, incentivare la qualità e rafforzare l'assistenza tecnica significa agire su leve concrete della competitività. Oggi il mercato premia sempre di più chi garantisce standard elevati, tracciabilità, continuità produttiva e capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti. In molte filiere regionali, dalla frutticoltura ai seminativi specializzati, fino alle produzioni Dop e Igp, il differenziale non si gioca più soltanto sulle quantità, ma sulla capacità di produrre meglio e vendere meglio.
Per questo ogni misura che sostiene innovazione e organizzazione aziendale va nella direzione giusta.
Positivo anche il richiamo alla difesa fitosanitaria e al contrasto agli organismi nocivi. È un tema meno visibile nel dibattito pubblico, ma decisivo per il reddito delle aziende. Quando una coltura perde produttività o qualità per effetto di parassiti e malattie, il danno economico è immediato e spesso si prolunga negli anni. Servono quindi ricerca applicata, trasferimento delle conoscenze e rapidità operativa, non solo contributi finanziari.
Merita attenzione anche il capitolo dedicato all'apicoltura. Non si tratta di un settore marginale né di una voce accessoria inserita per ragioni ambientali. Le api incidono direttamente sulla produttività agricola attraverso l'impollinazione e rappresentano un indicatore sensibile dello stato degli ecosistemi rurali.
Investire sulla tutela dell'ape italiana e sul sostegno agli apicoltori significa rafforzare una componente strategica dell'agricoltura regionale, oltre che un presidio diffuso



© Foto di www.chatgpt.com

del territorio. Fin qui gli elementi positivi. Ma una lettura realistica impone di osservare anche ciò che la legge, da sola, non può risolvere.

Il primo nodo è quello attuativo. Le imprese agricole conoscono bene la distanza che spesso separa gli annunci dai risultati. Tra uno stanziamento e un beneficio concreto esistono passaggi tecnici, bandi, graduatorie, istruttorie e liquidazioni che possono allungarsi oltre misura. Se i tempi diventano incompatibili con i cicli produttivi, anche una buona misura perde gran parte della propria utilità. La semplificazione amministrativa, più che un principio astratto, è oggi una necessità economica.

Un secondo nodo riguarda la dimensione delle risorse. Dodici milioni in tre anni sono un intervento apprezzabile, ma vanno rapportati alla vastità e alla complessità del sistema agricolo emiliano-romagnolo. In una regione ad alta intensità produttiva, con filiere avanzate e fabbisogni elevati, nessuno può pensare che il solo sostegno pubblico compensi criticità strutturali ormai croniche. Il costo dell'energia, la gestione dell'acqua, il contenimento della fauna selvatica, l'accesso al credito, il ricambio generazionale e la tutela del suolo agricolo restano dossier aperti. Ed è proprio su questi temi che nei prossimi anni si misurerà la tenuta del comparto.

La nuova legge, dunque, va considerata per ciò che è: un passo utile, non una soluzione definitiva. Offre strumenti interessanti e indica una direzione condivisibile, ma sarà giudicata dai risultati più che dalle intenzioni. Per gli agricoltori conteranno meno i titoli e molto di più la possibilità di vedere investimenti realizzati, costi alleggeriti, procedure snelle e redditività recuperata. In agricoltura, come sempre, la differenza tra una buona norma e una norma efficace si misura sul campo.



Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.

AD APRILE È PARTITO IL BANDO GENERAZIONE TERRA CHE FINANZIA L'ACQUISTO DI TERRENI AGRICOLI PER GLI UNDER 41. CHI PUÒ ACCEDERE E COME

TERRA AI GIOVANI, ECCO I FINANZIAMENTI

C'è tempo fino al 19 giugno 2026 per fare domanda. Giovani imprenditori e startupper residenti in Italia hanno a disposizione 120 milioni di euro per ampliare, consolidare o avviare la propria attività agricola

È stato lanciato il nuovo bando della misura Generazione Terra di Ismea dedicato agli imprenditori agricoli under 41.

A partire dalle ore 12:00 del 22 aprile è possibile accedere allo sportello informatico per effettuare l'accreditamento, la compilazione e la convalida delle domande.

Obiettivo del nuovo bando: finanziare fino al 100% del prezzo di acquisto di terreni da parte di giovani imprenditori agricoli che intendono ampliare la superficie della propria azienda o avviare un'iniziativa imprenditoriale. Il requisito base per accedere è quello di essere cittadini Ue residenti in Italia da almeno due anni. Il bando si rivolge a tre categorie di imprenditori agricoli:

- GIA - Giovani imprenditori agricoli che intendono ampliare la superficie della propria azienda mediante l'acquisto di un terreno, confinante o funzionalmente utile, con la superficie già facente parte dell'azienda agricola condotta in proprietà, affitto o comodato; oppure che vogliano acquistare un terreno già con-



© Foto di www.gemini.google.com



© Foto di www.gemini.google.com

dotto da almeno due anni alla data di presentazione della domanda;

- GSE - Giovani startupper con esperienza e con minimo 102 giorni di contribuzione agricola nel quinquennio precedente che intendano acquistare un terreno destinato ad essere utilizzato per una nuova iniziativa imprenditoriale agricola condotta dal giovane startupper;

- GST - Giovani startupper con titolo, di età non superiore a 35 anni non compiuti, che intendano avviare una propria iniziativa imprenditoriale nell'ambito dell'agricoltura.

La dotazione finanziaria assegnata alla misura Generazione Terra 2026 è di 120 milioni di euro, di cui il 10% riservato alle aree interne o montane.

I fondi sono così ripartiti: 50 milioni di euro per GIA e GSE nel Centro-Nord, 50 milioni per GIA e GSE per il Sud e le Isole e 20 milioni per GST in tutto il territorio italiano.

L'intervento finanziario massimo è di 1.500.000 euro, in caso di Giovani imprenditori agricoli e Giovani startupper con esperienza; oppure di 500.000 euro, in caso di Giovani startupper con titolo. Inoltre, solo per i Giovani Startupper è previsto un premio Primo insediamento di 100.000 euro, erogato in due tranches al raggiungimento degli obiettivi del piano aziendale. Nel limite non sono compresi oneri quali spese notarili, tasse, imposte e altre voci analoghe.

La durata massima del finanziamento è di non oltre 30 anni e i terreni restano vincolati all'impresa agricola fino all'estinzione del mutuo o dell'ultima rata PRD. Per non incorrere nella decadenza delle agevolazioni, la sede operativa deve restare in Italia e l'attività agricola deve essere esercitata per tutta la durata delle sovvenzioni.

Generazione Terra si conferma una misura concreta per favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Per scoprire se si è in possesso di tutti i requisiti occorre registrarsi sul portale Ismea: la scadenza per presentare le domande è il 19 giugno 2026 alle ore 12:00.



Sara Borraccino

Nata a Taranto sul finire degli anni '80, ha trascorso la sua infanzia in un piccolo appartamento vista *Ilva*. Tuttavia, è Roma la città che la conosce meglio. Qui, tra batti e ribatti, ci vive da quindici anni. Formata in lingue e giornalismo, ha collaborato come responsabile dei contenuti digitali per alcuni Senatori della Repubblica. Ora, è consulente comunicazione per aziende e organizzazioni culturali. Scrive perché è il suo modo di sentirsi compiuta. Tratti caratteriali ancora in fase di definizione.

COSA L'ASTRONOMIA HA DA INSEGNARE ALL'AGRICOLTURA

L'AGRICOLTURA SPAZIALE COMPIE 20 ANNI

Dalla prima serra in orbita nel 2006 fino al progetto della Nasa per testare gli effetti lunari sulle piante, l'agricoltura spaziale permetterà di trovare soluzioni innovative anche sulla Terra, per vincere la sfida del cambiamento climatico



© Foto di www.gemini.google.com

Cosa c'entra l'astronomia con l'agricoltura? Apparentemente nulla. In realtà, negli ultimi vent'anni, l'esperienza nello Spazio ha offerto (e continuerà a farlo) opportunità preziosissime di innovazione e resilienza per il settore agricolo.

Nel luglio del 2006, infatti, partiva lo *Shuttle Discovery*, la prima serra per coltivare le piante in orbita, realizzata dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa). Da allora la ricerca non si è mai più fermata. Se le prime sperimentazioni erano solo destinate allo studio, è nel 2015 che viene consumata la prima lattuga prodotta nelle serre extraterrestri sulla Stazione Spaziale Internazionale (SSI). L'agricoltura spaziale nasce per rispondere a un'esigenza specifica: sostenere la vita umana in ambienti estremi e confinati, come



stazioni orbitanti, basi lunari e in prospettiva di missioni marziane di lunga permanenza.

In Italia, la prima tappa importante di questa nuova branca di ricerca è stata il 4 novembre 2019, quando viene inaugurato il primo laboratorio europeo totalmente dedicato allo studio della coltivazione e della crescita delle piante in ambiente spaziale, presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

A livello internazionale, l'esperimento più significativo degli ultimi anni è Leaf *(Lunar Effects on Agricultural Flora*), un progetto selezionato dalla Nasa per la missione *Artemis 3* che nel 2026 vedrà il ritorno di un equipaggio in orbita. Leaf sarà il primo esperimento ad osservare la fotosintesi e le risposte delle piante alle esposizioni delle radiazioni spaziali, un passaggio chiave nella comprensione dell'agricoltura in ambienti extraterrestri.

Il potenziale di sviluppo, sopravvivenza e riproduzione delle piante in orbita è ovviamente condizionato dagli stessi fattori che agiscono sulla Terra (luce, pressione, temperatura, umidità relativa), a cui si aggiungono condizioni specifiche come l'assenza di gravità e le radiazioni, nonché la scarsità assoluta di risorse.

Le sfide poste dallo Spazio e gli investimenti in atto permetteranno di sviluppare tecnologie molto avanzate: sistemi di coltivazione estremamente efficienti e sostenibili, fondati su riciclo, precisione e controllo totale dell'ambiente.

Le serre extraterrestri, infatti, dovranno occupare pochissimo spazio, avere un alto livello di automazione, consumare poco ed essere in grado di ottimizzare le risorse organiche.

Dovranno anche essere implementati sistemi di controllo della biocontaminazione in modo da garantire sicurezza e qualità dei prodotti alimentari per la salute degli astronauti, esposti allo stress ossidativo indotto dalle radiazioni ionizzanti.

Le innovazioni sviluppate per lo Spazio potranno trovare applicazione concreta sulla Terra, soprattutto per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, agendo per esempio sui terreni agricoli impoveriti, contribuendo a rendere più sostenibile ed efficiente il sistema agroalimentare.

Infatti, uno degli ambiti di ricerca per l'agricoltura extraterrestre è anche lo sviluppo di varietà vegetali più efficienti e resilienti, capaci di adattarsi alle condizioni estreme dello Spazio; nonché lo sviluppo di protocolli per l'ottimizzazione delle risorse come il recupero e la purificazione dell'acqua traspirata dalle piante o lo sfruttamento dell'urina umana purificata per la nutrizione delle piante.

La scienza al servizio dell'astronomia offre oggi la concreta possibilità di creare un ecosistema artificiale per produrre cibo in luoghi estremi, considerati impossibili. In futuro questi stessi prototipi potranno dallo Spazio tornare sulla Terra per aiutare la nostra agricoltura.

A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia

Per la tutela di persone e imprese

Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
- Successioni ereditarie;
- Divisioni di immobili;
- Responsabilità medica;
- Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
- Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
- Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

CILA

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

www.cilanazionale.org

SERVIZI PER LE IMPRESE

Consulenza
Notarile - Legale - Fiscale - del Lavoro e Finanziaria
Contabilità
Elaborazione buste paga
Dichiarazione dei Redditi
ISA ❑ IRAP
Pratiche INPS - INAIL - CCIAA - SUAP

SERVIZI PER IL CITTADINO

- Modello 730
- Redditi persone fisiche
- IMU ❑ ISEE
- Reddito di Cittadinanza
- Assegno unico ❑ Carta acquisti
- Bonus ❑ RED-ICLAV-ICRIC
- Gestione contratti Colf-Badante
- Buste paga ❑ Invalidità
- Registrazione Contratti in Locazione
- Pensione ❑ Legge 104
- Disoccupazione "NASPI"
- Maternità - Congedo parentale
- Successioni - Donazioni
- Pratiche Rilascio-Rinnovo permesso di soggiorno e ex Carta di soggiorno
- Pratiche di cittadinanza
- Ricongiungimento familiare
- Sanatoria ❑ Flussi
- Domanda Casa popolare
- Borse di Studio
- Iscrizione Scuola
- Domanda agevolazione mensa

Via Sant'Agata de' Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 0669923330 - 066797812 - Fax 066797661

L'ABF è, e deve rimanere, un importante riferimento a tutela dei diritti di consumatori e imprese. Presso la C.I.L.A. gli interessati potranno trovare un team di consulenti specializzati sulle materie finanziarie che esamineranno tutta la documentazione e, sussistendone valide ragioni per l'accoglimento, potranno predisporre e presentare il relativo ricorso all'Arbitro bancario.

Antonino Gasparo

Presidente Cila

C I L A

Art&Igianato Impresa

Sede centrale:
Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionecila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

CILA Nazionale Artigianato&Impresa
@CILA_Nazionale Cila Nazionale
Cila Nazionale